

chiusa in Vienna dall' Ambasciadore *Pietro Grimani*, poi Doge di gloriosa memoria, fra la Repubblica, e l' Imperadore *Carlo VI*: Lega reciproca e difensiva per gli Stati da quello e da questa posseduti in Italia, e offensiva contro il comun nimico del nome Cristiano. Alla sottoscrizione del Trattato succedette ben presto la dichiarazione di guerra, opportunamente fatta da Cesare al Divano, e il richiamo del suo Ministro, cui tenne dietro il sollecito allestimento di un forbitissimo esercito comandato dall' immortale Principe *Eugenio di Savoia*.

Niente per altro rimaneva a sperare dal canto della *Polonia*, e della *Russia* involte entrambe in gravi torbidi di guerre, e d' intestine discordie.

Nella gagliarda diversione adunque degli Imperiali, e nella propria costanza e sollecitudine erano soltanto riposte le più fondate speranze del Senato, che non cessava di profondere a larga mano l'oro per accrescere vieppiù l'Armata, per ammassare le necessarie genti, e sopra tutto per rendere perfezionare le fortificazioni di *Corfù*, e atte a sostenere l' impetuosa piena delle armi Turche.

Alle numerose truppe già radunate diede per Generale il rinomato *Mattias Conte di Sculemburg*, Capitano consumatissimo nelle militari imprese; e condusse eziandio a' pubblici stipendj il Conte di *Nostiz* per dirigere le imprese terrestri nella Dalmazia.

Fu